

Un oscuro e sospetto episodio su cui governo e magistratura devono fare luce

Documentiamo come si tentò di seppellire in tutta fretta il cadavere di F. Serantini

Si voleva evitare l'autopsia e l'accertamento delle responsabilità di chi aveva colpito a morte e lasciato agonizzare in carcere il giovane senza alcuna assistenza? - La richiesta di trasporto della salma presentata al Comune di Pisa senza il « nulla osta » della magistratura - Le testimonianze dei funzionari comunali sulla equivoca condotta dei dirigenti delle carceri - Una serie di interrogativi sull'indagine che il procuratore generale di Firenze, Calamari, ha voluto avocare a sé - Il governo ha aperto un'inchiesta?

I documenti che qui pubblichiamo si riferiscono a una delle circostanze più gravi e rosseste, che hanno accompagnato la tragedia di Franco Serantini, il ventenne lasciato morire senza alcuna assistenza nel carcere di Pisa la mattina del 7 maggio scorso, dopo 32 ore di agonia, in seguito alle terribili percosse inflittegli da agenti di polizia, che gli avevano procurato due fratture del cranio, una lesione polmonare, gravi contusioni ed escoriazioni in tutto il corpo.

Si tratta del tentativo, già da noi denunciato, compiuto da funzionari del carcere « Don Bosco » di ottenere dall'ufficio di stato civile del comune di Pisa, nella stessa giornata di domenica, a poche ore dalla morte del giovane, una firma che sarebbe valsa praticamente come autorizzazione al seppellimento del cadavere.

Perché tanta fretta? E perché quella richiesta venne presentata addirittura senza essere accompagnata da altri documenti indispensabili, come il « nulla osta » della procura della Repubblica e il certificato necroscopico? Non è pensabile che la direzione del carcere ignorasse di aver esibito all'ufficio comunale una documentazione insufficiente. Bisogna allora supporre che si è tentato di carpire la buona fede o sorprendere una eventuale dissattenzione dell'impiegato comunale di turno, in una giornata speciale come la domenica e per di più in coincidenza con lo svolgimento delle elezioni politiche del 7 maggio?

Ma procediamo con ordine, nella ricostruzione delle incredibili fasi di quella giornata.

Ore 9,45: Il medico del carcere chiamato d'urgenza un'ora prima, arriva al « Don Bosco », ma non può che constatare il già avvenuto decesso di Franco Serantini. Secondo la versione ufficiale, il giovane massacrato di botte dalla polizia era stato trovato « in crisi » alle 8,45, nella cella dove era stato rinchiuso. Sia allora si sarebbe provveduto a ricoverarlo nell'infiermeria della prigione ed a chiamare il medico. Dalla notte tra venerdì e sabato alla mattina di domenica, nonostante i dolori atroci alla testa che egli aveva denunciato, nessuno aveva visitato e dato assistenza al giovane morente. Unico palliativo: una borsa di ghiaccio portata a Franco Serantini da un secondo impietoso! Comunque, alle 9,45 il medico firma il certificato di morte, attribuendone la causa a trauma cranico e conseguente emorragia cerebrale.

Ore 16,30: Non sono trascorse nemmeno sette ore dall'accertamento della morte di Franco Serantini, e già un incaricato della direzione del carcere si presenta all'ufficio di stato civile. Egli esibisce una denuncia di morte e chiede all'impiegato comunale di firmare il permesso di trasportare il cadavere.

Come si vede dal primo documento che riproduciamo, e in particolare dall'ultima riga in basso (« il cadavere potrà essere seppellito dopo che siano decorse ore... da quella della morte »), la firma dell'addetto comunale avrebbe di fatto autorizzato l'inumazione della salma.

Ma l'impiegato, per la precisione Antonio Abenaim, non si lascia sorprendere. Egli obietta e riproduce anche il testo di una sua dichiarazione sull'episodio di cui è stato protagonista e testimone) che, essendo il decesso avvenuto per morte violenta, la documentazione esibita dalla direzione delle carceri è gravemente carenante: manca un elemento essenziale, il « nulla osta » della procura della Repubblica. Al colloquio assiste anche un'altra impiegata, la signora Rosa Paganelli, la quale in proposito dichiara: « Il sig. Abenaim rifiutava di accettare la denuncia stessa in quanto mancante del nulla osta della procura della Repubblica per il trasporto ed il seppellimento del defunto ». A conferma, appunto, che dalla direzione delle carceri a questo si è arrivati.

Ore 17: Dalla direzione delle carceri telefonano all'impiegato comunale, ed esigono spiegazioni: perché non ha voluto accettare la denuncia di morte? Risponde l'Abenaim (come risulta anche dalla sua dichiarazione qui riportata): « Senza il permesso della procura della Repubblica non potevo rilasciare né

permesso di trasporto né di seppellimento ». Dall'altra parte si insiste affinché venga accettata almeno la denuncia di morte. « A questo punto — dichiara l'Abenaim — data l'insistenza, autorizzavo a farmi presentare la denuncia facendo presente che non avrei rilasciato nessun permesso ».

Ore 17,30: Dalla direzione del carcere telefonano di nuovo all'ufficio di stato civile, ed insistono: perché non è stata data l'autorizzazione per il trasporto della salma? Dal Comune si risponde negli stessi termini di prima.

Ore 18: Gli impiegati comunali decidono di mettere le mani alla ricerca per telefono della sospetta vicenda il capo dell'ufficio di stato civile, dott. Neri, il quale si precipita in Mu-

nicipio. Pubblichiamo qui qualche brano della relazione che egli ha poi steso per il sindaco. « Per questo punto — dice — data l'insistenza, autorizzavo a farmi presentare la denuncia facendo presente che non avrei rilasciato nessun permesso ».

Ore 18,50: Lo stesso dott. Neri telefona alle carceri, parla con un funzionario dell'ufficio matricola e gli ribadisce la decisione di non concedere il permesso per il trasporto. A questo punto si verifica un colpo di scena. Il funzionario del carcere dichiara infatti che il « nulla osta », per il

trasporto era stato dato verbalmente dal sostituto procuratore della Repubblica, mancava inoltre il certificato necroscopico, senza considerare che non erano passate nemmeno le 24 ore minime richieste ».

Ore 19: Cercava pertanto — è ancora il dott. Neri a raccontare — di rintracciare per telefono il dott. Selleroli senza riuscirci».

Dal Comune veniva quindi chiamato di nuovo l'ufficio matricola del carcere, per confermare di nuovo « l'impossibilità del rilascio del permesso di seppellimento », mentre si autorizzava « sempre che esistesse anche per questo un assenso della procura, il trasporto al locale ospedale del defunto, purché fossero usate le precauzioni dovute, prima fra tutte che la cassa fosse aperta ».

A un giornalista l'assessore alla sanità e assistenza, Claudio Boletti, ha dichiarato: « Qui si è tentato di troncare sul nascente ogni possibilità di accettare la cause del decesso ». E il compagno senatore MacCarrone, in una interpellanza al ministero della Giustizia con la quale ha chiesto l'apertura di una inchiesta su tutta la tragica vicenda dell'uccisione di Franco Serantini, ha notato come « solo dopo il dichiarato rifiuto, si sia desistito dal tentativo di provvedere alla inumazione della salma prima dell'intervento dell'autorità giudiziaria ».

L'azione del Comune di Pisa ha pertanto contribuito a rendere possibile quel primo, elementare accertamento della verità, rappresentato dall'autopsia, e quindi l'apertura di un procedimento penale contro « ignoti » per l'assassinio di Franco Serantini da parte del sostituto procuratore della Repubblica, il dott. Neri.

Con una avvertenza: che se il procuratore generale di Firenze vorrà rintracciare presso il Comune di Pisa quel primo certificato di morte, che i funzionari comunali si rifiutano di firmare per non autorizzare un frettoloso seppellimento del corpo di Franco Serantini, non si dovrà stupire di non ritrovarlo. Risulterebbe infatti che quando venne presentato al Comune il « vero » certificato, quello firmato dal prof. Palagi dopo l'autopsia, dalla direzione del carcere venne chiesta la restituzione del primo certificato. Perché? E che fine ha fatto? Grazie alla vigilanza dei funzionari del Comune e dei comunisti di Pisa, possiamo tuttavia rassicurare che del documento ritirato esistono, come quella che qui riproduciamo, le necessarie fotocopie.

Ma della tragica fine di Franco Serantini è innanzitutto chiamato a rispondere il governo. Il ministro dell'Interno Rumor per la parte che riguarda l'estensione e la violenza delle cariche poliziesche del 5 maggio a Pisa, assolutamente sproportionate al compito di proteggere un comizio minimo dalle proteste di poche decine di manifestanti. L'imperturbabile ministro della Giustizia Gonella per sapere se egli si sia minimamente preoccupato di accettare come mai un giovane di vent'anni è stato lasciato morire in carcere senza assistenza alcuna. O forse al ministro la cosa non interessa, visto che Franco Serantini non era un gerarca fascista né uno di quei riechi, i quali, quando non vengono avvertiti in tempo, emiscono in carcere e finiscono in carcere, subito trovano modo di farsi ricoverare in infermeria? Franco Serantini era un giovane povero, un figlio di genitori ignoti; e dunque uno per la morte del quale il cristiano ministro della Giustizia non deve neanche scommodarsi per annunciarne di aver aperto almeno una inchiesta amministrativa.

Invece, per conto del Comune, scrive che « esiste una assenza della Procura, il trasporto al locale ospedale di detto perché fossero state le circostanze dovute prima fra tutte che la cassa fosse aperta ». Infatti però, chi si troverà a leggere questa relazione, non potrà se non far sentire di sbaglio.

Ore 17: Andrea Pirandello

Urgente, 7 maggio 1972, verso le ore 16,30 circa si presenta all'Ufficio di Stato Civile un incaricato delle Carceri Giudiziarie di Pisa con una denuncia di morte chiedendo il permesso di poter trasportare il cadavere.

Accertato che il decesso era avvenuto per morte violenta, e norma dell'art. 143 dell'ordinamento delle Stato Civile, rifiutato di accettare tale dichiarazione in quanto mancante del nulla osta del Procuratore della Repubblica.

Verso le ore 17 circa dalla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Pisa ho ricevuto una telefonata chiedendomi il motivo della mia accettazione della denuncia di morte.

Ripetuto che non potevo rilasciare il permesso di trasportare il cadavere.

Capitato che con la permanenza dell'ufficio di Stato Civile non potevo rilasciare né percorrere il trasporto né di seppellimento, egli insisteva sufficiente accettando soltanto la denuncia.

Verso le ore 17,30 dalla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Pisa ho ricevuto una telefonata chiedendomi il motivo della mia accettazione della denuncia di morte.

Ripetuto che non potevo rilasciare il permesso di trasportare il cadavere.

La dichiarazione dell'impiegato Antonio Abenaim, che per primo rifiutò il permesso di trasportare il cadavere di Franco Serantini.

Pisa, 7 maggio 1972

Io sottoscritto Paganello Rosa dichiaro quanto segue:

Alle ore 16,30 circa assistevo alla conversazione svolta tra il Sig. Abenaim ed un incaricato delle locali Carceri Giudiziarie incrementa una denuncia di morte violenta.

Il Sig. Abenaim rifiutava di accettare la denuncia stessa in quanto mancante del nulla osta della Procura della Repubblica per il trasporto ed il seppellimento del defunto.

verso le ore 17,30 dalla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Pisa ho ricevuto una telefonata chiedendomi il motivo per cui non era stata rilasciata alcuna autorizzazione per il trasporto della salma.

Sufficiente che si poteva rivolgere al vice segretario Generale della Cassazione di Pisa in quanto l'Abenaim risultava inadatto

La testimonianza di un'altra impiegata, Rosa Paganello, sul sospetto episodio e sul rifiuto di Antonio Abenaim di autorizzare il trasporto e il seppellimento del defunto.

Pisa, 7 maggio 1972

Io sottoscritto Paganello Rosa dichiaro quanto segue:

Alle ore 16,30 circa assistevo alla conversazione svolta tra il Sig. Abenaim ed un incaricato delle locali Carceri Giudiziarie incrementa una denuncia di morte violenta.

Il Sig. Abenaim rifiutava di accettare la denuncia stessa in quanto mancante del nulla osta della Procura della Repubblica per il trasporto ed il seppellimento del defunto.

verso le ore 17,30 dalla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Pisa ho ricevuto una telefonata chiedendomi il motivo per cui non era stata rilasciata alcuna autorizzazione per il trasporto della salma.

Sufficiente che si poteva rivolgere al vice segretario Generale della Cassazione di Pisa in quanto l'Abenaim risultava inadatto

La testimonianza di un'altra impiegata, Rosa Paganello, sul sospetto episodio e sul rifiuto di Antonio Abenaim di autorizzare il trasporto e il seppellimento del defunto.

Pisa, 7 maggio 1972

Io sottoscritto Paganello Rosa dichiaro quanto segue:

Alle ore 16,30 circa assistevo alla conversazione svolta tra il Sig. Abenaim ed un incaricato delle locali Carceri Giudiziarie incrementa una denuncia di morte violenta.

Il Sig. Abenaim rifiutava di accettare la denuncia stessa in quanto mancante del nulla osta della Procura della Repubblica per il trasporto ed il seppellimento del defunto.

verso le ore 17,30 dalla Direzione delle Carceri Giudiziarie di Pisa ho ricevuto una telefonata chiedendomi il motivo per cui non era stata rilasciata alcuna autorizzazione per il trasporto della salma.

Sufficiente che si poteva rivolgere al vice segretario Generale della Cassazione di Pisa in quanto l'Abenaim risultava inadatto

La relazione scritta per il Sindaco dal capo dell'ufficio di stato civile, dottor Neri. Vi si conferma il rifiuto di autorizzare il seppellimento richiesto

Ufficio di Stato Civile

Il 7 maggio 1972, alle ore 16,30 circa, il Sig. Abenaim, incaricato delle locali Carceri Giudiziarie di Pisa, mi ha presentato una denuncia di morte violenta, in quanto mancante del nulla osta della Procura della Repubblica per il trasporto ed il seppellimento del defunto.

Non avendo potuto accettare la denuncia, mi sono rivolto al dott. Neri, capo dell'ufficio di stato civile, per chiedergli di autorizzare il trasporto e il seppellimento del defunto.

Il dott. Neri mi ha risposto che non poteva autorizzare il trasporto e il seppellimento del defunto perché non c'era nulla osta della Procura della Repubblica.

La relazione scritta per il Sindaco dal capo dell'ufficio di stato civile, dottor Neri. Vi si conferma il rifiuto di autorizzare il seppellimento richiesto

COMUNE DI PISA

Ufficio di Stato Civile

Il sottoscritto Medico Chirurgo, denuncia ai sensi dell'art. 103 del T.U. Leggi Sanitarie approvata con D. 27.7.1934, n. 1265 che:
Berantini, Franco Cagliari, di anni 20, abitante in Via ... n. 16, il 16.7.1972
figlio di ... res. 80.000/1972 (R) residente in ...
Ufficio di Stato Civile (1) è deceduto in PISA in Via ... a ore 9,45 del giorno 4 maggio 1972.
Dichiara che la causa della morte del soprannominato, secondo la sua scienza e coscienza, fu la sottoindicata

MORTE DA CAUSA NATURALE		MORTE DA CAUSA VIOLENZA	
Indicare la malattia o le circostanze che hanno causato la morte del soprannominato, secondo le cause indicate in questo quadro.		Indicare la malattia o le circostanze che hanno causato la morte del soprannominato, secondo le cause indicate in questo quadro.	
1 - CAUSA INIZIALE		2 - CAUSA VIOLENZA (2)	
Indicare la malattia o gli strumenti, mezzi, atti o modi immediati, intermedi, o finali, che hanno causato la morte del soprannominato, secondo le cause indicate in questo quadro.		Alcune le cause di morte sono: 1) accidentale, 2) dolosa, 3) suicidio, 4) omicidio.	
3 - CAUSA INTERNA O COMPLICAZIONE		4 - DESCRIZIONE DELLA LESIONE	
Indicare la complicazione o la conseguente malattia che ha determinato la morte del soprannominato, secondo le cause indicate in questo quadro.		Fra le cause di morte: 1) morte naturale, 2) morte violenta, 3) morte accidentale, 4) morte dolosa, 5) suicidio, 6) omicidio.	
5 - CAUSA TERMINALE		7 - MALATTIE O COMPLICAZIONI ASSISTITE DA MEDICO	
Indicare la malattia o le circostanze che hanno determinato la morte del soprannominato, secondo le cause indicate in questo quadro.		Le malattie o le complicazioni assistite da medico sono: 1) malattie croniche, 2) malattie acute, 3) malattie infettive, 4) malattie infiammatorie, 5) malattie degenerative, 6) malattie traumatiche, 7) malattie oncologiche, 8) malattie cardiache, 9) malattie renali, 10) malattie polmonari, 11) malattie gastroenteriche, 12) malattie urinarie, 13) malattie neurologiche, 14) malattie endocriniche, 15) malattie dermatologiche, 16) malattie oculari, 17) malattie orali, 18) malattie genitourinarie, 19) malattie muscoloscheletriche, 20) malattie scheletriche, 21) malattie del cuore, 22) malattie del sangue, 23) malattie del fegato, 24) malattie del rene, 25) malattie della milza, 26) malattie della prostata, 27) malattie della tiroide, 28) malattie della ghiandola pineale, 29) malattie della ghiandola surrenale, 30) malattie della ghiandola tiroide, 31) malattie della ghiandola pineale, 32) malattie della ghiandola surrenale, 33) malattie della ghiandola tiroide, 34) malattie della ghiandola pineale, 35) malattie della ghiandola surrenale, 36) malattie della ghiandola tiroide, 37) malattie della ghiandola pineale, 38) malattie della ghiandola surrenale, 39) malattie della ghiandola tiroide, 40) malattie della ghiandola pineale, 41) malattie della ghiandola surrenale, 42) malattie della ghiandola tiroide, 43) malattie della ghiandola pineale, 44) malattie della ghiandola surrenale, 45) malattie della ghiandola tiroide, 46) malattie della ghiandola pineale, 47) malattie della ghiandola surrenale, 48) malattie della ghiandola tiroide, 49) malattie della ghiandola pineale, 50) malattie della ghiandola surrenale, 51) malattie della ghiandola tiroide, 52) malattie della ghiandola pineale, 53) malattie della ghiandola surrenale, 54) malattie della ghiandola tiroide, 55) malattie della ghiandola pineale, 56) malattie della ghiandola surrenale, 57) malattie della ghiandola tiroide, 58) malattie della ghiandola pineale, 59) malattie della ghiandola surrenale, 60) malattie della ghiandola tiroide, 61) malattie della ghiandola pineale, 62) malattie della ghiandola surrenale, 63) malattie della ghiandola tiroide, 64) malattie della ghiandola pineale, 65) malattie della ghiandola surrenale, 66) malattie della ghiandola tiroide,	